



# FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

## Il forum autonomista di villa Manin VERSO LA REGIONE FRIULI

“Verso la regione Friuli”: con questo slogan — ma forse più che uno slogan si è trattato di una bandiera — il comitato di studio per l'autonomia, promosso dal Movimento Friuli subito dopo le elezioni di giugno, ha riempito il neoclassico salone di villa Manin di una variegata schiera di rappresentanti di gruppi ed associazioni che si rifanno, in qualche modo, all'idea dell'autonomia friulana.

La “scommessa” del comitato, stando agli interventi che si sono succeduti numerosi, pare proprio vinta; e dalle parole di villa Manin non potranno che sortire interessanti indicazioni per il futuro lavoro, con l'obiettivo di portare la richiesta dell'autonomia friulana ad approdare definitivamente al porto della regione Friuli.

gliamo sapere chi sono, quali e quanti sono, che cosa vogliono gli autonomisti friulani; e soprattutto vogliamo sapere che cosa propongono, sul piano pratico-organizzativo-operativo per realizzare i loro-nostri ideali”.

Nel documento, poi, si rileva innanzitutto l'urgenza dell'iniziativa in un momento “in cui i valori della friulanità e dell'autonomia vengono rilanciati in settori forse inaspettati”, e in presenza del rischio che i partiti si lancino alla spartizione del patrimonio politico ed elettorale del MF”.

A questo proposito, il comitato afferma che l'istituzione, in regione, della commissione speciale per la revisione dello statuto, “è un chiaro esempio di abbracciare le istanze allo sco-

cornice giuridica, di un contenitore, di uno strumento, senza porsi domande su che cosa mettervi dentro, su scopi e funzioni cui serve”.

Questa, per sommi capi, la prolusione del comitato; poi, come un'onda di piena, il dibattito.

Il Movimento Friuli, per parte sua, ha ritenuto di dover restare semplicemente ad ascoltare le proposte che sarebbero emerse dal convegno, secondo le motivazioni che sono state alla base dell'incarico che aveva affidato al comitato; pertanto, la Direzione generale del MF ha rivolto soltanto un indirizzo di saluto ai partecipanti ribadendo il suo impegno e la sua disponibilità a lavorare per la causa comune.

Le conclusioni — se di conclusioni possiamo parlare — le ha tratte il professor D'Arnonco: “Da questo convegno — ha dichiarato — oggi è nata una nuova famiglia. Abbiamo ripetuto assieme: vive il Friul dibessöl. Non vogliamo l'autarchia, ma che sia consentito al Friuli di essere autonomo, in un'Europa delle regioni”.

## Gli interventi dei gruppi autonomisti

Vediamo ora, in rapida carellata, gli interventi dei rappresentanti dei gruppi autonomisti presenti al forum di villa Manin, precisando che, per evidenti ragioni di spazio, siamo stati costretti ad una sintesi che speriamo, tuttavia, non vada a discapito della comprensione e della chiarezza.

Il primo intervento è stato quello di Lelo Cjanton (Risultive), per il quale il forum potrebbe essere la morte o la resurrezione dell'autonomia, ed ha proposto la ricostituzione del movimento autonomista, che potrebbe essere avviato proprio dal comitato dei saggi, mentre Tommasetti (del comitato di tutela di Basiliano) ha affermato, riprendendo la proposta precedente, la necessità che il movimento si dia un programma globale per la tutela del territorio e, in occasione delle elezioni, dia precise indicazioni di voto sui candidati autonomisti.

Elteredo Pascolo (In furlane) ha sottolineato soprattutto l'esigenza di dare precisi contenuti alla richiesta di autonomia del Friuli, mentre Petiziol (Civiltà Mitteleuropea) ha sostenuto l'esigenza di una internazionalizzazione del problema, dando una soluzione ai problemi del Friuli e di Trieste in una visione europeistica.

Pagani (Onde Furlane) ha insistito sulla esigenza che per la battaglia per l'autonomia friulana si possa disporre di un mezzo di comunicazione autenticamente friulano.

Mansutti (Autonomie Furlane) ha affermato che le speranze e le aspettative che si erano create con la nascita del comitato sarebbero andate deluse perché — ma questa è stata una opinione isolata al convegno — il comitato è solo un comitato di studio, a causa dei vincoli che il MF avrebbe imposto, ed ha criticato la presenza dei partiti tradizionali al forum.

Dopo aver ribadito alcune delle richieste contenute nella lettera inviata al MF (dimissioni della sua dirigenza, congelamento dello statuto, ecc.), ha affermato che occorre lavorare per un obiettivo minimo, quello di portare la capitale a Udine, obiettivo che potrebbe trovare il supporto delle forze culturali ed economiche friulane.

Jus (clape Culturäl «H. di Coloréd) ha affermato che la regione unitaria è stata una «rapina ai danni del Friuli», e si è

dichiarato per una riforma della repubblica: da unica ed indivisibile a federata e partecipe degli stati uniti d'Europa.

Per Jus, ancora, occorre superare l'individualismo e lavorare per l'obiettivo comune, tenendo ben presente il fatto che già esiste un movimento autonomista organizzato - Il Movimento Friuli, appunto - che ha tutte le carte in regola per guidare, assieme a tutti coloro che intendono lavorare per l'obiettivo comune, la battaglia per l'autonomia friulana.

Santi (del comitato di difesa del Ledra) ha detto che i comitati di base che lavorano per la tutela dell'ambiente si rifanno ad un preciso concetto di autonomia, che rivendica una gestione delle risorse del territorio alle comunità locali, e ciò in contrapposizione con l'attuale sistema centralistico.

Per Santi, è ora importante rilanciare il movimento autonomistico su tre punti: impegno per il recupero della identità culturale; impegno a fare barriera contro la omologazione, e ricerca del coordinamento dei piccoli movimenti in un grande movimento unitario, con pochi obiettivi essenziali, ma chiari e condivisibili.

Zanon (Clape 3 di avril) ha affermato che solo gli autonomisti potranno fare la regione Friuli, in quanto i partiti tradizionali sono solo alla ricerca del consenso elettorale.

Si è dichiarato poi dell'avviso che solo un partito autonomista che sia presente a livello istituzionale e che sia capace di mobilitare sul problema tutte le componenti autonomistiche, potrà arrivare allo scopo.

Tosoni (In Uaithe) ha affermato che il vero problema è quello del rapporto tra il vecchio autonomismo ed i nuovi problemi del Friuli, quali la tecnologia e la difesa del territorio. È dell'avviso che occorre una maggior attenzione alle realtà locali perché il sistema centrale dipende dalla stabilità dei piccoli sottosistemi.

Merluzzi (Pal Friül) ha affermato che mancherebbe, a suo avviso, un punto di riferimento dell'autonomia, che non dovrebbe essere un partito, ma un movimento di opinione e, a tale proposito, ha proposto la formazione di una costituente tra forze politiche, culturali ed economiche per la regione Friuli. Fontanini (Circolo di Basandiele) ha affermato l'esigenza di un nuovo movimento politico per risolvere i problemi della autonomia friulana.

Jacumin (Cristiani per il Socialismo) ha affermato che oc-



Il Forum autonomista del 20-09-1987

(foto MF)

Il forum è stato — così come era nelle intenzioni degli organizzatori — un momento di discussione in piena libertà, un luogo dove ciascuno ha potuto mostrarsi ed esprimere le sue idee senza condizionamenti di nessun genere.

Il dibattito — di cui riferiamo in altre parti del giornale — è stato preceduto da una relazione — nella quale il comitato spiegava le ragioni che l'avevano portato ad indire il convegno, ed i compiti che, autonomamente, si era dato: “Compiti organizzativi e cognitivi, diremmo quasi notarili: vo-

po di soffocarle”.

Tuttavia, dicono i “saggi”, questo rischio può essere anche una opportunità, considerato che l'ideale dell'autonomia friulana può farsi strada anche nei partiti tradizionali, specialmente in quelli popolari, più sensibili agli orientamenti della gente”.

Un'apertura di credito, insomma, che prefigura la disponibilità a collaborare con loro, tant'è che questi partiti erano stati invitati (l'invito è stato comunque contestato da qualche partecipante) al convegno.

Quanto poi alla futura regione Friuli, il documento afferma che “non si può parlare di una

## AI LETTORI

Ci scusiamo per i numerosi errori di stampa che avete trovato sull'ultimo numero del giornale, e che hanno reso di difficile comprensione alcuni articoli, assicurandovi che faremo di tutto perché un tanto non abbia più a ripetersi.

Ci scusiamo anche per un errore commesso dal redatto re che, nell'articolo sui riordini fondiari, ha definito il consigliere Comelli presidente della commissione agricoltura, anziché relatore di maggioranza della legge sui riordini fondiari.

(dalla 1ª pagina)

corre fare una analisi degli interessi che hanno fin qui lavorato per una omologazione del Friuli, ed ha sostenuto l'esigenza di affrontare tutti i problemi — non solo culturale od ambientale — ma anche quelli economici, con una visione più attenta alle implicazioni locali, più che ai riferimenti nazionali ed internazionali.

Frattoni (del circolo «La Base») ha ricordato l'esigenza che la nuova regione Friuli si faccia anche carico di riunire i territori friulani che oggi sono amministrati da altre regioni (mandamento di Portogruaro e Sappada).

## Gli interventi dei rappresentanti dei partiti

Numerosi sono stati, al forum di villa Manin, i rappresentanti dei partiti politici tradizionali, e molto di essi — come diremo in seguito, sono intervenuti al dibattito. Solo la DC — che pure era presente con una qualificata delegazione — non lo ha fatto. Riportiamo un tanto solo per dovere di cronaca, perché non ne conosciamo le ragioni.



Il pubblico al Forum

(foto MF)

Per il PCI è intervenuto Toschi, che ha affermato, in premessa: «Viviamo in una regione che ha certi rapporti con lo stato, e questi rapporti non si possono comunque ignorare». Dopo aver ricordato l'impegno del suo partito per problemi quali quello della tutela della cultura friulana e delle aree di confine, ha detto che il PCI — che aveva a lungo discusso della questione pochi giorni prima del forum — è disponibile ad un confronto su tre punti essenziali: revisione dello statuto regionale, in una regione unita, che dia maggiori poteri alla regione e la possibilità di una diversa organizzazione con maggiori autonomie alle diverse realtà regionali attivazione di un reale

decentramento, con ampia autonomia, agli enti locali; non accettazione della «questione friulana» come semplice problema di cambiamento della capitale regionale, perché questo provocherebbe inevitabilmente rotture ed incomprensioni.

Cavallo (DP) ha affermato che il suo partito è per il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione, ed ha messo in guardia ad affidarsi al sistema dei partiti che spingono sempre di più la politica verso un centralismo negatore delle autonomie e del federalismo.

Per l'esponente demoproletario, occorre che il movimento autonomista faccia anche i conti con l'attuale lacerazione del territorio, conseguente all'attuale politica dei partiti, e cerchi sedi e confronti non solo con le realtà tradizionali, ma anche con i gruppi di base, per unificare obiettivi e strategie.

Bertoni (Lista Civica di Cervignano) ha parlato di una sorta di ambivalenza della Lista per il Friuli e Trieste, ed ha affermato l'esigenza di una maggiore autonomia delle realtà locali, rispetto ai centri decisionali superiori.

Ha preso poi la parola il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gambassini, sul cui intervento riferiamo ampiamente in altro articolo del giornale.

Zanfagnini (PSI) ha ricordato che nella legge per il decentramento regionale è prevista

quale debbono privilegiarsi, oltre che i rapporti con la storia e la cultura della realtà locale, anche quelli con il relativo territorio ed ambiente.

Ha affermato pertanto che la visione autonomistica non può essere patrimonio solo di qualche realtà locale, ma deve diventare una sorta di collante che attraversi tutte le forze politiche, per arrivare ad un nuovo progetto politico di società.

Per Vivian, tuttavia, l'autonomia friulana è stata fin qui offerta «a scatola chiusa», magari ben confezionata, ma accettata soprattutto per ragioni emotive; è mancato inoltre, agli autonomisti, la capacità di presentare un progetto completo e definito, per il quale l'autonomia trovi fondamento nella necessità di una migliore qualità della vita, attraverso l'ottica di una gestione attenta alle risorse locali, nel rispetto dell'ambiente, della cultura e delle tradizioni locali, e ciò al fine di mettere la società umana che vive sul territorio regionale in sintonia con l'universo circostante, per una migliore risposta alle esigenze che oggi questa società presenta.

A conclusione del suo intervento, Vivian ha detto che del problema ha investito la rappresentanza parlamentare dei verdi, che si è dichiarata disponibile a portare il problema anche in Parlamento.

## Gli altri interventi

Il forum di villa Manin ha dato spazio anche a libero dibattito, che ha visto gli interventi di Baracetti, Puppo, Puppini, Violino, Comini, Pagani e Verona. Particolarmente atteso è stato l'intervento del rappresentante della Filologica, Ellero, che ha esordito ricordando (anche in risposta ad alcune affermazioni espresse da Gambassini) che la Filologica è nata a Gorizia (che è socio perpetuo) non solo per raccogliere tradizioni e cultura, ma anche per operare il ricongiungimento di tutte le genti friulane; a tale proposito ha ricordato l'appoggio dato dalla SFF al movimento per l'autonomia friulana e la sua pronuncia a favore della ricostituzione integrale della Piccola Patria.

Riedo Puppo, invece, ha sostenuto che il comitato dovrebbe, come sbocco del convegno, chiedere a ciascuno dei parlamentari di offrire il suo impegno personale per la causa, mentre Baracetti ha sostenuto l'esigenza che i partiti popolari assicurino al Friuli l'aspirazione ad essere regione, senza contrapposizione a Trieste, ma anche senza rinunciare ad essere friulani.

Cornelia Puppini, da parte sua, ha affermato che quanto è stato fin qui fatto è merito delle forze autonomiste, e non dei partiti tradizionali; ha contestato il progetto di decentramento regionale che presenta un grosso pericolo: quello di mettere le provincie le une contro le altre per ottenere maggiori finanziamenti, ed ha concluso affermando che è necessaria una rifondazione del MF.

## L'autonomie furlane tal forest A REGJON FRIUL DI FA

Anche i furlans sparnizzats pal forest 'e domandin cun fuarze l'istituzion de region Friül, cul ricognosciment pulitic di una realtà storiche, culturâl e gjeografiche, ch'al viodi finalmentri metût in vore il prinipi de tutela e de incresse de identitât culturâl furlane.

Al 'è chest, in struc, l'invit ch'al 'è rivât di Einsieldeln, in Suissare, indulâ che in 1500 di lôr 'e an partecipât ae 14ª fieste dal popul furlan tal forest.

Daspò il teme de universitât furlane, chel da ricostruzion e chel de lez pe emigrazion, a Einsieldeln si 'è fevelât di "Friül, regjon di fâ", ae presenze dal on. Santuz, dal diretôr dal "Messaggero Veneto", Vittorino Meloni, dal president de Cjarnare di Cumiars, Bravo, dal scritôr Riedo Puppo e dal conseir regjonâl Massimo Persello, e cun la scrupolose regje dal diretôr dal giornâl "La Vita Cattolica", don Duilio Corgnani.

Duc' chei ch'a son intervenûts 'e an amêtût che il Friül al esist tanche realtà originâl, cun tune sò muse precise; divarsis, investit, lis propuestis sul ce mût fâ incressi l'autonomie dal Friül.

Par Riedo Puppo, il Friül al 'è beromai madurât il dirit a jessi regjon autonome, daspò 42 ans che in tanc' la domandin e 'a si dan di fâ; il conseir regjonâl Persello, da bande sò, daspò vei dite che il probleme de tutela des minoranzis al 'è vecjo tanche il cuc, al 'è zontât che i pulitics 'e stan fasin ce ch'a puedin par definî un plan di svilup ch'al permeti une cressite ualve di dute la regjon, cun lis sôs divarsis realtats regjonâls.

Ta cheste direzion, al 'è ricuardât, 'e si môf il projet di lez pal decentrament regjonâl, ch'al vares di proviodi la plui grande valorisazion des realtats locals, sedi pûr jenfri la suaze de unitât regjonâl.

Vittorino Meloni, al 'è dite che i furlans 'e son un popul, e che il Friül 'è jè la lôr regjon naturâl che 'è a di jessi ricognos-

sude; cemût falu, al 'è zontât, al 'è un problem pulitic. Lis stradis, dutcas, 'e son, baste vei la volontât di cjarnalins. Il diretôr dal "Messaggero Veneto", sientant il so intervent, al 'è ancje dite che nissun al pò impedî ai furlans di insumassi che il cjesjel di Udin al puedi tornâ a jessi la sede dal Parlament furlan.

Il Ministri Santuz al 'è ricognossût che il Friül al 'è dapardut dulâ ch'a si cjatin i furlans. Ma cemût fâle, cheste regjon Friül? S'a si il une regjon Friül, al coventars rivâ a une lez costituzionâl, cu 'e varesin di impegnâsi dutis lis fuarzi pulitichis dal parlament, probleme chest di no fasile soluzione.

Santuz, pluiost, al pense che il Friül al puedi cjatâ altris moments di autonomie tal decentrament, indulâ insedâ specifics proviodiments pe tutela de furlanetât.

"Tanche rapresentant dal Guviâr — al 'è zontât — al 'è gno dovê chel di fâ in mût ch' a seipin ricognoscidis e definidus lis divarsitâts, adun cun tun svilup ecuilibrât di dutis lis realtats locals".

Pal president de Cjarnare di Cumiars, Bravo, il Friül al 'è una realtà autonimiche ch' a conte: al partecipe pal 2% ae produzion lorde nazionâl, al espuarte par doi mil miliardis e al impuarte par un; al pae tassiss che però 'e tornin indaûr dome in pizule part.

Bravo al 'è dite ancje che, tal so pizul, lui al 'è simpri cirût di puartâ, tai mercjats dal forest, un mût di produci furlan, anche par dâ un contribût ae definizione di un Friül ch' al seipi bon di davuelzi una funzion internazionâl te prospettive de eliminazion di dutis lis bariers doganals, e al 'è sierât disint che la strade juve la si podarâ cjatâ dome si il popul furlan si esprimerà in cheste direzion.

Ancje di Einsieldeln, insume, dai furlans ch' a vivin tal forest al 'è rivât, fintrimai in Friül, un signâl ch' al 'è ancjemô plui fuarze al moviment ch' al domande l'autonomie dal Friül.



Giorgio Jus, durante il suo intervento

(foto MF)

**MOVIMENTO FRIULI**

**FRIULI D'OGGI**

(Inscr. al Trib. di Udine n. 195 del 20.4.1966)  
Dir. Responsabile MARCO DE AGOSTINI  
Redazione Amministrazione  
Via Roma, 8  
33019 TRICESIMO (UD)  
Tel. (0432) 851826  
Contributo annuo al giornale L. 20.000  
escl. L. 30.000  
Sostenitori L. 50.000  
Versamento su c.c.p. n. 10851335  
Friuli d'oggi  
s.p.a. Roma, S  
33019 TRICESIMO

Stampa: Julagrif - Premianco

L'unità regionale vista da Gorizia

## GORIZIA: COL FRIULI O CON TRIESTE

*Il MF ribadisce le sue posizioni: Gorizia è Friuli - Il Consiglio provinciale di Gorizia è per l'unità regionale, ma la zona franca richiesta da Trieste provoca non pochi imbarazzi al sindaco di Gorizia Scarano*

Il ruolo che spetterebbe alla provincia di Gorizia è il tema di un incontro che la direzione del MF tiene, a metà settembre, all'«enoteca «Serenissima» di Gradisca d'Isonzo.

«Il MF rifiuta l'etichetta di un partito che insegua solo gli interessi udinesi; il suo orizzonte politico supera di gran lunga i confini di una città o di una parte della regione — afferma il segretario De Agostini — e pertanto, quando parliamo di autonomia friulana, intendiamo riferirci non soltanto all'aspetto geografico e culturale della questione, o a quello storico, ma soprattutto all'esigenza di accrescere e di coordinare i ruoli e le funzioni delle tre province, ridefinendo la mappa della regione con una più adeguata e razionale distribuzione di risorse e di territorio».

Il presidente del MF, Iacovisi, ricordava invece le tante iniziative del MF per lo sviluppo di un ruolo più attivo della provincia di Gorizia, all'interno della realtà regionale, ed in questa ottica, rilevava, si pone la proposta MF di una espansione del territorio provinciale di Gorizia, con il ritorno a quella provincia del mandamento di Cervignano, staccato da Gorizia dopo la seconda guerra mondiale, assieme ad una nuova struttura economica che ne valorizzi appieno le potenzialità.

Ma la notizia del forum di villa Manin deve aver preoccupato troppo le forze politiche della provincia di Gorizia, se qualche giorno prima dell'appuntamento autonomista il consiglio provinciale di Gorizia (come quello di Pordenone) approvava un ordine del giorno favorevole alla difesa dell'unità regionale.

Questo, naturalmente, sul

piano delle intenzioni ché, quanto a portafoglio, nemmeno Gorizia sembra disposta a recedere di un centimetro. La prima attuazione di quanto diciamo si ha nei giorni scorsi, quando l'onorevole triestino Camber, eletto nella lista PSI triestina, ma esponente della Lista per Trieste, presenta una sua proposta per estendere i benefici della zona franca di Gorizia anche a Trieste.

In pratica, l'on. Camber propone il rinnovo per un solo anno della legge di zona franca, in modo da poter estendere i benefici, nell'anno successivo, anche a Trieste.

L'onorevole goriziano Rebutla (DC) protesta. Ma ancora di più protesta il sindaco di Gorizia Scarano, quello che, nel corso di un incontro sull'unità regionale tenutosi a Trieste, dopo aver accusato la regione di essere matrigna (e per questo si vedrà sconfessato dal suo stesso partito), si era proclamato fervente sostenitore dell'unità regionale, col cuore comunque più bendisposto verso Trieste (si sa, al cuore non si comanda).

Scarano, dopo l'iniziativa dell'on. Camber, si precipita dal sindaco di Trieste per chiedere un incontro perché, afferma, «ero preoccupato perché i triestini stavano andando un po' per la tangente, con le iniziative dell'on. Camber...»

La sua sortita — come la prima, del resto — solleva un polverone di critiche sia dai componenti della giunta comunale (che peraltro è in crisi), sia dal suo stesso partito, la DC, tant'è che il segretario regionale Longo manda a dire che a quell'incontro i parlamentari dello scudo crociato non si sarebbero fatti vedere.

Insomma, se gli amici del partito possono concordare con la esigenza di un chiarimento, non sembrano d'accordo con le modalità fissate dal sindaco Scarano, che tuttavia protesta le sue buone intenzioni: «Sono io il primo a dire che i triestini, anche in questi ultimi due anni, ci hanno messo i bastoni tra le ruote per la zona franca — ammette — e quindi non è mica che io volessi arrivare ad una iniziativa comune con loro».

Anzi, con i parlamentari bisogna dire a Trieste: siamo ragionevoli, la zona franca per Gorizia è qualcosa che esiste da 40 anni, con motivazioni storiche e logiche e, pertanto, deve andare avanti per conto suo; le vostre legittime richieste vedremo di farle contemperare senza danneggiare nessuno».

La «gaffe» del sindaco di Gorizia mette in imbarazzo lo stesso Scarano. Ma a salvare capra e cavoli, stavolta, ci pensa la provvidenziale concomitanza dell'incontro con quello di tutti i parlamentari regionali sul problema della servitù militari.

L'esercito, insomma, viene a togliere le castagne dal fuoco, ed è molto probabile che — dopo quanto successo — l'incontro rinviato non si faccia più.

Certo che, visto da Gorizia, il dogma dell'unità regionale non brilla più come prima.

FURLANS  
CHEST AL'È IL VESTRI  
GJORNAL:  
DIFONDEILU!



La riunione del MF a Gradisca d'Isonzo

(foto MF)

L'unità regionale vista da Pordenone

## Tutti «uniti» sull'«unità regionale»

*- Una mozione unitaria sull'unità regionale votata dal consiglio provinciale di Pordenone - Bortuzzo (MF) esce dall'aula per protesta - I responsabili pordenonesi dei partiti contestano le posizioni dei loro colleghi udinesi.*

Il «forum» autonomista di villa Manin, programmato per domenica 20 settembre, doveva preoccupar non poco le forze politiche della provincia di Pordenone, se qualche giorno prima, con una sorta di «colpo di mano» (come l'ha definito il consigliere MF Bortuzzo), il capigruppo presenti in quel consiglio (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e MSI), presentavano un ordine del giorno sull'unità regionale, evidentemente concordato proprio in vista del convegno autonomista.

Nell'ordine del giorno in questione i capigruppo provinciali «ritenendo di esprimere una valutazione nel merito del dibattito sull'unità della regione Friuli-Venezia Giulia, sottolineano che restano del tutto valide le ragioni storico-politiche che hanno portato in seguito alle vicende della 2ª guerra mondiale ed ai successivi trattati internazionali, alla costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia», ed affermano di ritenere che l'unità dell'assetto istituzionale della regione sia un patrimonio da difendere ed arricchire.

I firmatari del documento contestano, inoltre, che la regione possa svilupparsi nel suo ruolo naturale di ponte verso l'est, se non valorizzando il suo assetto unitario ed autonomo e ribadiscono che solo l'unità regionale giustifica la specialità della regione.

Riconosciuto comunque che esistono «evidenti diversità culturali, linguistiche e socio-economiche, ritengono tuttavia che tali diversità possano coesistere nella regione, e concludono affermando di ritenere che la valorizzazione «delle specificità e delle autonomie possa e debba realizzarsi con una sollecita approvazione della legge sulle deleghe agli Enti locali ed in particolare alle Province».

Il consigliere provinciale del MF, Bortuzzo, abbandona l'aula del consiglio per protestare contro la presentazione dell'ordine del giorno sull'unità regionale, effettuata dal presidente della provincia come se si fosse trattato di una semplice comunicazione.

«La commissione dei capigruppo — ci ha dichiarato Bortuzzo — era già stata convocata ed aveva concordato l'ordine dei

lavori. Del documento sulla unità regionale non esisteva alcuna traccia. È evidente quindi che si è trattato di una azione puramente strumentale, in contrapposizione al dibattito sulla autonomia, che dovrà aver luogo domenica a villa Manin. Il tentativo di anticipare proposte di risoluzioni non poteva trovare concorde il MF né sul metodo né sull'utilizzo del consiglio provinciale a tale scopo».

«L'autonomia friulana — ha continuato — è una questione che va affrontata in maniera ampia, con serietà e serenità, e non certamente con colpi di mano o con battute spesso piene di pregiudizi e, diciamo pure, con scarso approfondimento delle varie tematiche».

Oltre che un siluro al forum sull'autonomia, l'ordine del giorno è sembrato anche un richiamo autorevole ai colleghi di partito udinesi che, nei giorni precedenti, avevano tenuto sul problema ben altri atteggiamenti.

Il segretario provinciale del PCI di Pordenone, Di Bisceglie, riferendosi alle posizioni espresse dall'on. Pascolat (che aveva proposto l'indizione di un referendum), afferma «Pensiamo che non sia questa la linea da seguire, e cioè andare incontro ad un referendum... Unità regionale, infatti, non significa solo difesa delle varie etnie, ma anche elemento di arricchimento, e non una leva per assetti istituzionali della regione diversi da quelli attuali».

Gli fa eco il segretario provinciale socialista Rigo, che contesta le affermazioni del consigliere regionale Zanfagnini, favorevole a Udine capitale della regione con Trieste provincia autonoma: «Zanfagnini ha espresso una sua posizione personale — dice Rigo — per adesso non esistono momenti di confronto all'interno del partito, ma presto li avremo».

Brini, vicesegretario DC, contesta invece l'europarlamentare Mizzau: «Noi siamo per il mantenimento della unità regionale. Per quanto riguarda la DC udinese, forse questa volta non si trova compatta. Anche le opinioni di Mizzau non sono certamente condivisibili dalla intera DC udinese».



Astu di piturà la tò cjase?  
Clame i fradis **COLAUT** di Pagnà.  
Tu varas un lavor ben fat  
cul just presit.

PAGNÀ (Udin) - Tel. 66.06.81  
vie IV Novembar, 8

L'autonomia friulana vista da Trieste

## Le trombe del Friuli e le campane di Trieste

La Lpt all'attacco delle forze autonomistiche friulane - A Trieste, scrive un giornale locale, «si odono i tamburi di guerra di Udine» - Il presidente della provincia, Locchi, ammonisce: «Autonomisti, attenti: siete soli!» - Se Udine è una grossa borgata di campagna che comincia a soffrire un pò di megalomania (Cecovini), Trieste è solo la capitale dell'operetta (De Agostini) - La Lista sul Forum di villa Manin: «Buon appetito, Udine!» - Gambassini come padre Dante: «Il friulano? Uno degli idiomi più brutti che abbia avuto la ventura di udire»

Mentre qui da noi l'aspirazione alla regione autonoma Friuli fa discutere, tutto sommato, in modo piuttosto pacato, anche se deciso, a Trieste s'intravedono fuochi di guerra; è soprattutto la Lista per Trieste, appoggiata da un giornale locale, «Il Meridiano di Trieste», che con articoli che sembrano altrettanti bollettini di guerra, veglia contro quello che definisce «l'attacco delle forze autonomistiche friulane».

La Lista per Trieste afferma di essere, al momento — stante la latitanza del «PICCOLO» — l'unica sentinella che «veglia attentamente e che sta organizzando fin d'ora le linee di difesa e di contrattacco del capoluogo regionale» (da «La Voce Libera», settimanale della LpT). Il suo obiettivo è quello di creare una sorta di «santa alleanza», con la provincia di Gorizia, che «dall'onda revanscista della Piccola Patria Friulana rischia di essere travolta e sommersa ancor più di Trieste».

Gianfranco Gambassini, consigliere regionale, autore dell'articolo in questione, non se la prende soltanto con il Movimento Friuli, artefice principale, sottolinea, dell'attacco friulanista, ma anche con quei partiti che sembrano troppo tentati dalle sirene dello «sciovinismo friulano», ai quali promette, comunque, una «difesa ad oltranza dei triestini, stretti attorno alla Lista come intorno al carroccio dei nostri inviolabili diritti».

Alla Lista fa eco «Il Meridiano di Trieste» che parla di un nuovo genere di divorzio, quello alla friulana, ribadendo sostanzialmente le posizioni della Lista e dando spazio anche alla DC che per bocca di Franco Ricchetti, ex sindaco di Trieste, lancia un chiaro monito: «Chi cerca nuovi equilibri istituzionali nella speranza di spostare il baricentro regionale a favore della realtà udinese non si illuda. Siamo sempre stati assolutamente schierati in difesa dell'unità, ma potremmo non esserlo quando questa finisce per diventare poco più di un nome o di un simbolo».

La Lista, quindi, non è poi così sola come afferma, evidentemente cercando di sfruttare l'occasione in termini elettorali. A Ricchetti, difatti, fa eco un altro esponente scudocrociato, il presidente della provincia Locchi, che ammonisce gli autonomisti sul fatto che siano soli. In realtà, proprio così non deve essere, se nel suo intervento Locchi se la prende, oltre che con gli autonomisti DOC, anche con

Zanfagnini, Meloni a compagnia.

Che comunque tiri «una brutta aria» sul fronte orientale non è un mistero neppure per il «Corriere della Sera», che manda un suo inviato a curiosare in regione. All'inviato, Manlio Ce-

regione, ed in particolare delle campagne di stampa del «Messaggero veneto» e del «Gazzettino», nonché delle prese di posizione di certi esponenti politici in merito al problema della unità regionale.

Rivendicato alla lista il ruolo

## A chi la Regione? A noi!



VISTO DA TRIESTE

còvini, ex deputato europeo ed ex sindaco di Trieste, dichiara che «Udine sta proprio montandosi la testa... Udine resta una grossa borgata di campagna che comincia a soffrire un pò di megalomania. Basti pensare al calcio: hanno fatto uno stadio enorme e comperato Zico, per finire in serie B. Hanno un complesso di inferiorità e cercano la rivincita. Questo irredentismo friulano vuol fare camminare la storia a ritroso». A Cecovini ribatte secco il segretario del MF, De Agostini: «Battute grossolane, degne di Cecovini e di una città con la puzza sotto il naso, che non casualmente è la capitale dell'operetta».

Occorre riconoscere, tuttavia, che Gambassini coraggio ne ha dimostrato perché, in compagnia di un fido corrispondente del giornale della Lista, si presenta al forum di villa Manin ed interviene davanti ad un pubblico non molto ben disposto nei confronti delle sue idee, non certo della sua persona.

Gambassini afferma che a Trieste nessuno, oltre che con gli autonomisti DOC, anche con

di un unico oppositore del tentativo targato MF, lancia un avvertimento alle altre forze politiche: «state attenti — tuona — perché rischiate di sturare il vaso di Pandora, da cui potrebbero uscire in libertà tutti i mali della regione!».

Naturalmente, il messaggio più chiaro va al PSI ed al consigliere socialista Zanfagnini (pure lui presente al forum), perché la Lista non condivide le posizioni dell'esponente socialista. Pertanto, continua Gambassini, «siamo in attesa di conoscere la posizione ufficiale del PSI, col quale veniamo or ora da una intelligente operazione di simbiosi elettorale, ed al quale rammentiamo che il deputato della LpT, eletto grazie a questa operazione ed ora iscritto al gruppo socialista, ci resterà fino a che il consiglio direttivo della lista giudicherà le posizioni nazionali e regionali socialiste compatibili con la nostra».

Il rappresentante della LpT invita anche tutte le forze politiche a riflettere sui problemi che creerebbero, se le posizioni di certi partiti fossero diverse a

Trieste, Gorizia, Monfalcone e, perché no, Pordenone. «Scaturirebbero — avverte — venti tempestosi che passeranno trasversalmente in tutti i partiti, nelle loro basi, nelle loro componenti provinciali ed in tutta l'opinione pubblica regionale, provocando spaccature e contrapposizioni che potrebbero arrecare danni politici irreversibili».

Dopo il messaggio ai partiti, la linea politica della Lista, che è per il mantenimento della unità regionale, anche se riconosce l'esistenza di obiettivi squilibrati dovuti all'attuale assetto istituzionale. Per risolvere tali problemi, afferma Gambassini, la Lista per Trieste ha presentato una proposta di legge per la istituzione — nell'ambito della unità regionale — di due circoscrizioni autonome: quella del Friuli, con Udine e Pordenone, e quella della Venezia Giulia, con Gorizia e Trieste.

Ma la Lista non si fermerà qui: alle prossime elezioni regionali, avverte, presenterà proprie liste in tutte le circoscrizioni elettorali della regione, chiedendo ai cittadini di dare alla Lista il loro voto per Trieste.

Oltre che sulla «Voce Libera» (il settimanale della Lista pubblica, accando al testo integrale dell'intervento di Gambassini, un articolo di Giorgio Candot dal titolo: «Buon appetito, Udine!» Falsano anche la storia, le forze separatistiche friulane»), il forum di Villa Manin trova an-

che ampio spazio sul «Meridiano», che dedica all'avvenimento ben due articoli: «Udine uber alles - Friulani d'assalto» e «I separatisti friulani sempre più gasati - a chi la regione? A noi!». In quest'ultimo articolo, aggiunge anche un ghitto scoop: anche in Carnia si manifesterebbe contrarietà a Udine capitale, tant'è che a Tolmezzo si dice che è meglio stare con Trieste che con Udine, e si scherza sulla creazione del PCaz, Partito Carnico d'azione».

A questo punto, Gambassini può veramente ringraziare il «Meridiano», per essersi occupato a fondo della «bagarre che il Friuli sta scatenando contro Trieste, per la costituzione della regione Friuli con capitale Udine».

Lo fa con una lettera nella quale, dopo aver ricordato la sua partecipazione al forum di villa Manin, si lamenta del fatto che prima tutto il convegno, dalla prima parola all'ultima (ma questo non è vero perché alcuni interventi sono stati fatti in italiano e lo stesso documento di introduzione è stato letto in friulano ed in italiano) è andato avanti con interventi in friulano, «sidioma, per me incomprensibile e, per le mie orecchie di fiorentino, francamente uno dei più brutti che abbia avuto la ventura di udire, come del resto ebbe a definirlo padre Dante, nel «De Vulgari eloquentia».

«Talis pater — verrebbe da dire — talis filius».

ADERITE

AL MF



Piemontés, furlan, sardu, tiroler, veneto, provençal, lumbard, ladin...

Perché siamo così diversi?

etnie

scienza politica e cultura dei popoli minoritari



Sommario N. 13

Galli: Cesare Battisti e la sua guerra: tramonto di un mito  
 Flocchi: «Lumbard, parlemm lumbard!»  
 Porro: «Viva Torino Capitale!»  
 Ceschia-Cozzi: Morzine: delitto sociale e pedagogia morale  
 Sartori: Eire: per 1500 anni una nazione  
 Nicoli: Gli Sherpa  
 Stocchi: Il lungo trekking dei coloni boeri  
 Nalli: La lingua «padanese»  
 Callanzani: Il Sole di Campanella sorge ancora  
 Verociggi: Una minoranza in pericolo: Guardia Piemontese  
 Iacovissal: «Friuli, regione mai nata»  
 Michelucci: Notiziario

La rivista è pubblicata in abbonamento: 3 numeri L. 25.000, fascico L. 25.000.

Prezzo abbonamento 2 anni L. 75.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Posta elettronica su CD-ROM: 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.

Una rivista L. 25.000. Annulli 1982/1983 L. 25.000.